



NOTIZIARIO

**IL PRATO FIORITO IN
AMBITO URBANO**

IL RITORNO DEL LUPO

**ALBERO DI NATALE?
SÌ, MA QUALE?**

I NOSTRI PARTNER

GARDEN MAGAZINE CARD

BONUS VERDE 2023

Garden Magazine News

Anno XVII - nr. 6

OFFERTA LAVORO

Siamo alla ricerca di due figure professionali da inserire nel nostro organico:

- nr. 1 **giardiniere referenziato**, pratico e specializzato per costruzione giardini, impianti di irrigazione e vivaio.
- nr. 1 **giardiniere qualificato** con conoscenza di coltivazione orto e frutteto. Eventualmente anche pensionato con contratto part time o vaucher.

Inviare curriculum a vietti@turingarden.it o tel. 0118610467



**BUON NATALE
E FELICE ANNO
NUOVO!**

*I nostri più sinceri auguri,
Edoardo e Mario Vietti*

IL PRATO FIORITO IN AMBITO URBANO

Negli anni '80 e '90, tra gli esperti del settore, ebbe un'ampia diffusione l'utilizzo di specie **tappezzanti** coprisuolo nel gestire i **piccoli spazi urbani**. Questo boom derivava dal principio che, a fronte di un elevato costo iniziale, nel tempo ci sarebbe stato un notevole **risparmio** sulla **manutenzione**.

Ad oggi l'attenzione si è spostata sui **prati fioriti**, molto più variopinti e scenici, ma cosa sono? Sono effettivamente così convenienti?

Non vi è una definizione univoca di prato fiorito. Alcuni esperti concordano nel definirlo come un tappeto erboso dove vige una compresenza di specie **erbacee annuali e biennali** con fioriture appariscenti. Altri, ma in minima parte, vi aggiungono anche le erbacee perenni e bulbose. Vi è poi un'ulteriore suddivisione, che è doverosa fare, che specifica le differenze tra i **prati fioriti ornamentali o artificiali e quelli naturalistici**.

I primi sono quelli più **ampiamente diffusi**, dall'aspetto **scenico** preponderante. Questi vengono realizzati utilizzando semi di piante sia autoctone sia esotiche: l'obiettivo è quello di scegliere **specie dalle fioriture scalari, lunghe e vistose** in modo da garantire la fioritura per tutte le stagioni.

I secondi, invece, sono quelli a più elevato valore naturalistico poiché costituiti da semi di specie tipiche locali. Tuttavia, non bisogna lasciarsi ingannare dal nome. Sia i prati ornamentali che naturalistici portano con sé una buona dose di artificialità. Anche nei miscugli naturalistici viene infatti studiata una programmazione della composizione per garantire l'aspetto estetico desiderato, sebbene meno trionfale.

C'è da specificare che la scelta del prato fiorito non è però una scelta a "**manutenzione zero**". I tagli vanno comunque effettuati e **almeno una volta l'anno**. Per natura, infatti, un prato lasciato a sé stante, verrebbe invaso dapprima da piante infestanti molto più forti nella competizione, poi arriverebbero i rovi, fino alla



rinnovazione delle specie arboree pioniere quali robinia, ailanto e pioppo. Anche i **prati delle grandi alture in montagna** sono il risultato di equilibri e di tradizioni del luogo che prevedono da sempre lo sfalcio dell'erba per la produzione di fieno e il pascolamento degli animali.

Ritornando all'utilizzo del prato fiorito in ambito urbano, questo può essere sicuramente una valida **alternativa alle aiuole fiorite realizzate con piante stagionali** e per **coprire aiuole spartitraffico e rotatorie**. Si sconsiglia invece la sua formazione su ampie distese pubbliche.

Un **prato fiorito non è infatti fruibile come un tappeto erboso tradizionale**. L'eccessivo e costante **calpestio** porta inevitabilmente ad alterazioni che modificherebbero gli equilibri interni. Si lascerebbe spazio a specie più competitive e aggressive portando così a una graduale semplificazione e scomparsa delle specie più "deboli", tendenzialmente quelle esotiche e meno rustiche. Questo fenomeno si nota anche nei prati tradizionali, vicino alle panchine o ai giochi dei bambini, dove il prolungato calpestio fa scomparire del tutto la vegetazione.

In spazi più grandi è dunque necessario **collocare il prato fiorito in parti rilegate** per non compromettere la fruizione degli spazi restanti. Un esempio è il prato ornamentale che vi è nel parco **"La biblioteca degli Alberi"**, in centro a Milano. Fotografato e ammirato da tutti nei periodi di suo massimo splendore, con il tempo è stato completamente delimitato per evitare che le persone potessero rovinarlo sdraiandosi in mezzo o percorrendolo.

Passando all'aspetto economico, **realizzare un prato fiorito è più dispendioso di uno tradizionale**. Il costo del seme varia da 30-40 €/kg, se vengono utilizzate le specie più diffuse (papavero, fiordaliso, margherita ecc.), a anche 400-500 €/kg per miscugli più ricercati (millefoglie, linaria, garofano ecc.). La **durata media è di 2-4 anni**, dopo i quali è necessario effettuare una risemina. Questo perché le piante seminate, anche se a fine ciclo vegetativo si disseminano autonomamente, vengono comunque con il tempo sostituite da altre più frugali presenti nell'ambiente circostante.

Quindi alla fine **cosa conviene di più tra un prato fiorito e un tappeto erboso tradizionale?** Abbiamo analizzato attentamente oltre i costi di realizzazione anche quelli manutentivi per



ottenere un valore finale da confrontare.

Un **prato tradizionale** ha una durata media di 15 anni, dopo i quali è necessaria una trasemina. Durante l'anno sono necessari circa 8 tagli (alcuni con raccolta ed altri con rilascio dei frammenti a terra). Ogni 7 anni è necessario effettuare una rigenerazione. Dall'altra parte abbiamo il **prato fiorito**, dalla durata di 4 anni, durante i quali, una volta all'anno, è necessario effettuare un taglio.

Facendo riferimento ai **prezziari regionali**, il costo annuo totale è di 0,82 €/m²/anno per il prato tradizionale, mentre il prato fiorito è di 1,45 €/m²/anno. Ciò che incide maggiormente nella differenza di prezzo è il costo di realizzazione del prato fiorito (98% del costo finale), mentre nel prato tradizionale incide per la maggior parte la manutenzione.

In conclusione, il prato ornamentale è una scelta che comporta sì una **spesa maggiore** ma anche una più **rilevante biodiversità** e un **migliore impatto estetico**. Questo articolo si pone come spunto per una scelta consapevole ed informata.

IL RITORNO DEL LUPO

Il **lupo** scomparve dalle nostre montagne nel 1921, quando fu **abbattuto l'ultimo esemplare** nei boschi cuneesi. All'epoca, fu un sospiro di sollievo per molti allevatori, ma con il tempo si scoprì che la mancanza del lupo aveva creato un disordine all'interno dell'habitat naturale alpino. La mancanza di un **predatore**, infatti, fece **aumentare notevolmente la popolazione degli ungulati** che, per trovare cibo, alla fine rovinarono moltissime coltivazioni.

Ad oggi la presenza del lupo nelle Alpi è ormai affermata. La sua **comparsa** ufficiale fu nel **1992**, quando furono segnalati i primi attacchi ovini.

Il **lupo nostrano**, quello grigio appenninico, è un animale di piccola taglia che non supera i 30 kg. Si ciba di ungulati selvatici, tra cui camosci e caprioli, piccoli mammiferi, uccelli e rettili, mentre raramente di cervi e animali domestici. Studi hanno dimostrato che la sua **dieta si differenzia in base alle stagioni**. Il capriolo è la preda principale in estate, mentre in inverno, quando i giovani ungulati sono troppo cresciuti e risulta difficile cacciarli, le



capre e pecore diventano le principali prede.

Vedere un lupo è molto difficile. Ha una terribile paura dell'uomo, infatti evita il più possibile ogni contatto. Le greggi protette dai cani, custodite dal pastore e recintate con filo metallico elettrico non corrono alcun rischio per gli allevatori.

Il **ritorno del lupo** nelle nostre montagne è assolutamente positivo perché vuol dire che si sta ristabilendo un **equilibrio dell'habitat alpino** che da decenni si pensava scomparso.

ALBERO DI NATALE? SÌ, MA QUALE?



Manca poco al Natale, i preparativi fervono, c'è chi scende in cantina a recuperare pile di scatoloni con decorazioni varie, luci e chi sale in soffitta per ritrovare il presepe e tutte le sue statuine, comprate a più non posso nei vari mercatini dei Natali passati... Ma permettetemi, **non è Natale senza albero!** Ma se quello finto oramai è spelacchiato, alla base manca un piede e i rami non stanno più in posizione... Perché non portarsene a casa uno vero, che proviene da una filiera sostenibile? Cari lettori, oggi vi spiego passo passo cosa c'è da sapere quando si ha un abete vero in salotto.

Peccio o abete

Anzitutto, **le conifere più diffuse e vendute sono Picea abies** (abete rosso o peccio), **P. excelsa**, **Abies nordmanniana**. Individuato l'albero, meglio in zolla/vaso o tagliato e cioè una "punta di abete"? Sono due approcci molto diversi: nel primo caso, se avete il posto in giardino è possibile **piantarlo** (certo richiede spazio a maturità!) oppure lo **restituite** ricevendo un buono di importo pari al prezzo di acquisto da spendere sempre nel negozio che ha promosso questa offerta. Nel secondo caso, invece, passate le feste, va conferito negli **appositi centri** dove sarà avviato al processo di compostaggio, innescando così un circolo virtuoso.

Occhio alle dimensioni dell'albero di Natale

Quest'anno se volete fare l'albero vero, vi posso garantire che vi aspettano tanti momenti felici, dall'acquisto all'addobbo... Ma prima di recarsi in vivaio è fondamentale decidere quale sarà la sua posizione (soggiorno, corridoio, terrazzo?) e prendere qualche misura che non guasta mai, per non ritrovarsi con un esemplare troppo grande/alto che tocca il soffitto! Il trasporto a casa non deve essere un trauma né per il vegetale, né per il guidatore: è ovvio che se l'auto è di piccole dimensioni, vi suggerisco di sfruttare anche il divanetto posteriore (abbassando gli schienali) e sistemare in orizzontale tutta la pianta, distendendo comodamente la chioma che l'addetto vi avrà fasciato con il sacco tubolare. Oppure potete fare come Mr. Bean e legarlo al portapacchi sul tettuccio della vostra citycar.

A casa

Giunti sani e salvi a casa, liberatelo dal nylon che lo avvolge, **districate bene rami e annaffiatelo**: all'aperto e al fresco avrà il tempo per riprendersi e si ambienterà (se avete optato per una punta di abete, senza radici/zolla, nebulizzatelo bene in ogni sua parte verde).

La difficoltà più grande che il vostro abete deve affrontare sono le **alte temperature dentro casa**, certamente più consone a piante tropicali che a una di montagna, e la siccità in genere. Stress che generano una cascola di aghi sul pavimento... Allora, come **rimediare**? Vi svelo un trucco: se c'è la carta plastificata color oro/argento che copre il vaso assicuratevi di fissarla appena sotto il bordo del vaso (e non stretta alla base del tronco), foratela sul fondo e munitevi di un sottovaso (riempito con argilla espansa) con diametro doppio rispetto al contenitore stesso. Quando dovrete bagnare con l'innaffiatoio utilizzatene uno con il beccuccio lungo e l'acqua in eccesso finirà nel sottovaso e non sul pavimento, generando con l'evaporazione, refrigerio per i rami.

Gli addobbi dell'albero di Natale

E gli addobbi? Adoro quelli vintage, le palline in vetro iridato (eredità dei nonni), i paffuti angeli, ma anche quelle in carta pesta laccata rossa, quelle dipinte a mano che raffigurano paesaggi invernali, le nappine colorate, pendenti luccicanti e figurine in latta o legno con il fiocco in rafia. Mi piace che sia ricco ma non monotono...variopinto, direi.

Stefano Pagano - Passione in verde



I NOSTRI PARTNER



La Fondazione Circolo dei lettori, nata nel 2006 e sostenuta dalla Regione Piemonte, presieduta da Giulio Biino e diretta da Elena Loewenthal, con la sua sede storica in via Bogino 9 a Torino, ha assunto negli anni l'identità di centro culturale dinamico, curioso e innovativo.

Il programma completo del Circolo dei lettori è consultabile qui: <https://torino.circololettori.it/eventi/>



Il Centro è impegnato nella lotta contro i parassiti che giungono nel nostro Paese a causa degli effetti della globalizzazione, che comporta uno scambio sempre più intenso e veloce di semi e materiale vegetale, e degli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici sulle malattie delle piante.

Per informazioni www.agroinnova.unito.it



La Promotur s.r.l. gestisce tutti i servizi relativi al mondo dei viaggi: biglietteria aerea, ferroviaria, marittima, noleggio auto, vacanze e pacchetti "last minute", organizzazione congressuale e di incentivazione aziendale.

Per gli abbonati al Garden Magazine della Turin Garden sono previsti agevolazioni e sconti su viaggi da catalogo dei principali tour operators.

Per informazioni: <https://promoturviaggi.it/> o tel. 0113018888



L'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio – Piemonte promuove la cultura del progetto del paesaggio volta a tutelare e valorizzare il paesaggio, attraverso la progettazione, la ricerca, la formazione e le attività scientifico-culturali di informazione e aggiornamento professionale.

Fondata nel 1950 su iniziativa di Pietro Porcinai, l'Associazione è impegnata nel riconoscimento della figura del paesaggista in Italia. Mario Vietti è stato uno dei soci fondatori dell'associazione.

<http://www.aiapp-piemontevalledaosta.it/> - <https://www.aiapp.net/>



<http://www.aiapp-piemontevalledaosta.it/> -
<https://www.aiapp.net/>

Passione in Verde è il sito di Edagricole dedicato a chi ama le piante, a chi ha la passione del giardinaggio e a tutti coloro che praticano la piccola agricoltura.

Tutti gli appassionati del verde possono trovare informazioni utili sul mondo del giardinaggio, sulle tecniche e sugli strumenti da utilizzare e non solo. Le indicazioni e i consigli che vengono forniti provengono dai migliori specialisti italiani del settore. Nel sito sono presenti degli interessanti articoli scritti da Mario e Edoardo Vietti, che collaborano regolarmente con Edagricole.

<https://passioneinverde.edagricole.it/>

La ditta Turin Garden ha iniziato la sua attività nel 1970; oggi è una delle più apprezzate e richieste per la progettazione e costruzione dei giardini. Il suo fondatore, Mario Vietti è stato anche uno dei soci fondatori dell'AIAPP. Adesso il titolare è Edoardo Vietti Architetto e Agronomo paesaggista.

Lo Studio di Architettura paesaggistica si occupa di progettazione di parchi, giardini, terrazzi e giardini pensili. L'azienda florovivaistica si occupa della produzione di piante e della costruzione di giardini e terrazzi, manutenzioni, cure fitopatologiche, impianti di irrigazione, illuminazione, pergolati, ecc.

Per maggiori informazioni www.turingarden.it - 0118610032 / 0118610467



ITALIAN DESIGN INSTITUTE

L'Istituto è famoso per i suoi corsi di design con sede a Milano, Torino, Roma e Firenze. I percorsi di alta formazione IDI consentono agli allievi di confrontarsi con docenti e designers di altissimo livello, seguendo programmi accademici realizzati col preciso scopo di fornire solide competenze spendibili sul mercato.

Per maggiori informazioni <https://www.italiandesigninstitute.com/>



L'Orto Botanico è parte del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Torino. La struttura attuale dell'Orto Botanico di Torino è il risultato di quasi 200 anni di attività di ricercatori e giardinieri, che hanno lasciato un'impronta più o meno visibile della loro attività di ricerca sulle piante e di divulgazione della cultura botanica.

Per maggiori informazioni <https://www.ortobotanico.unito.it/it>

Tutti gli abbonati al Garden Magazine, possono ritirare gratuitamente presso i nostri uffici la **GARDEN MAGAZINE CARD**, che dà diritto a sconti e agevolazioni presso la Turin Garden:

- Acquisto piante presso i nostri vivai: **sconto del 10%;**
- Fornitura piante per giardini e terrazzi in Torino e cintura: **sconto 10%**
- Acquisto libri di giardinaggio: **sconto del 10-20%**
- Consulenza fitopatologica presso la Turin Garden: **sconto 30%**
- Progetti di giardini e terrazzi: **sconto 20%**



BONUS VERDE 2023

È confermato il Bonus Verde anche per l'anno 2023, pertanto, tutti i privati ed i Condomini che sosterranno spese di sistemazione del verde e di recupero del verde storico, potranno beneficiare di una nuova detrazione fiscale pari al 36% per i seguenti lavori di sistemazione a verde, ex novo o di rinnovamento, di aree scoperte private:

- Progettazione;
- Sistemazione del verde: giardini, verde pensile, cortili, terrazzi e balconi (anche condominiali);
- Impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi;
- Grandi potatura di alberi monumentali;
- Recupero del verde di giardini di interesse storico;
- Formazione e riqualificazione dei tappeti erbosi;
- Fornitura di alberi, cespugli o arbusti.

Il nuovo bonus per il verde permetterà quindi di ottenere uno sconto fiscale IRPEF pari al 36% ad un massimo di spesa di 5.000 euro (IVA compresa).

Il pagamento deve essere fatto con bonifico ordinario specifico; la fattura dovrà riportare la seguente dicitura: "In ottemperanza alla Legge 205 del 2017 art. 1 comma 12-15 Per la fruizione della detraibilità del 36%".

Buon giardinaggio!

Mario Vietti, Edoardo Vietti, Roberta Paglia, Cristina Tampone